

Tre serate sulle Beatitudini come via verso la felicità

Nel corrente biennio pastorale (2014-2016) le principali proposte di Pastorale giovanile rivolte ai giovani ambrosiani sono accompagnate dalla riflessione condotta a partire dalle Beatitudini evangeliche, che papa Francesco ha scelto come tema delle Giornate mondiali della gioventù del 2014, 2015 e 2016. Attraverso lo slogan «Sali sul monte», i giovani sono invitati a salire sul monte per mettersi in ascolto del Signore e andare poi nel «campo che è il mondo» testimoniando la loro fede nei vari ambiti di vita e percorrendo le «vie incontro all'umano». In questo contesto, dopo la positiva esperienza dello scorso anno, vengono riproposti tre

incontri diocesani di catechesi (gruppi degli oratori, associazioni, movimenti...) potranno riflettere sulle Beatitudini quale via verso la felicità e su quali atteggiamenti siano necessari per poter testimoniare la fede nei vari ambiti di vita (affetti, lavoro/studio, riposo/festa). I giovani saranno pertanto chiamati a porre nell'orizzonte delle Beatitudini tutto quanto vivono e sperimentano quotidianamente e a domandarsi se è davvero possibile raggiungere la felicità e la piena realizzazione personale già in questa vita, pur ricca di contraddizioni. Il titolo del percorso di catechesi è «Le Beatitudini come via verso la felicità». La ricerca

Le catechesi si terranno a Milano, Busto Arsizio e Carate Brianza rispettivamente il 15 e 29 gennaio, 12 febbraio

della gioia nei vari ambiti di vita. Ecco il calendario: prima catechesi, giovedì 15 gennaio, ore 20.45, Cinema Teatro del Collegio San Carlo (corso Magenta 71, Milano); «Con il sudore del tuo volto mangerai il pane (Gen 3,19). Lo studio e il lavoro tra fatiche e gioie» (relatore Silvano Petrosino, docente di Filosofia della comunicazione all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano); iscrizioni entro domani 12 gennaio su

www.iscrizionipgfm.it. Per motivi di sicurezza potranno accedere al Teatro solo quanti saranno muniti della ricevuta di iscrizione. La seconda catechesi, giovedì 29 gennaio, ore 20.45, Cinema Teatro Manzoni (via Calatimbi 5, Busto Arsizio); «Non è bene che l'uomo sia solo (Gen 2,18). Costruire relazioni autentiche negli affetti» (relatori B. Sormani e T. Cottatellucci, Comunità di Villapizzone). Terza catechesi, giovedì 12 febbraio, ore 20.45, Cinema Teatro L'Agorà (via Amedeo Colombo 2, Carate Brianza); «Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò (Gen 2,3). C'era una volta la festa» (lettura di testi drammatizzati, regia di A. Carabelli e don Maurizio

Tremolada). Le catechesi verranno trasmesse in diretta audio su Radio Marconi e su www.chiesadimilano.it, mentre il giorno successivo sarà messo on line il video. Le tre serate di catechesi vogliono favorire un confronto tra i giovani all'interno dei gruppi: questo potrà essere fatto la sera stessa delle catechesi al termine del collegamento audio, oppure nei giorni successivi, facendo riferimento al materiale contenuto nel libretto predisposto per seguire ciascuna delle tre serate, oppure al materiale di approfondimento: entrambi saranno resi scaricabili tramite il sito www.chiesadimilano.it/pgfm. Info: tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it.



Una serata di catechesi tenuta a Lecco l'anno scorso

Dal Rapporto 2014 dell'Istituto Toniolo sulla condizione giovanile in Italia, emerge che il numero di Neet (ragazzi tra i 18 e i 29 anni che non studiano e non lavorano) ha raggiunto il 25%. Chi non si arrende lo deve alla presenza e al sostegno di familiari e amici

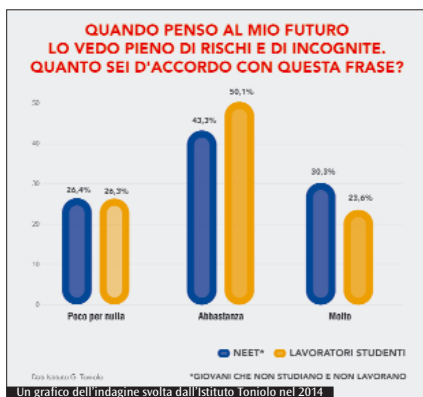
Giovani, il futuro è come un labirinto

DI ALESSANDRO ROSINA *

Il percorso di transizione alla vita adulta dei giovani italiani è diventato negli ultimi anni sempre più simile a un labirinto, un luogo nel quale non è facile orientarsi e fare le scelte giuste. Un sentiero intricato dove alto è il rischio di girare a vuoto nonostante gli sforzi e la buona volontà. Questa è l'impressione principale che si ottiene dai dati del volume «La condizione giovanile in Italia. Rapporto 2014», edito da Il Mulino, frutto di una ampia ricerca promossa dall'Istituto G. Toniolo con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo. Il primo Rapporto è stato pubblicato nel 2013. Quello ora in libreria è quindi il secondo appuntamento di quello che ambisce ad essere un osservatorio continuo che sonda, analizza e racconta la realtà complessa e dinamica dei giovani. Un'altra metafora utile per capire questa realtà è la sfida che pone e quella del ponte. Ne «Le città invisibili» di Italo Calvino, Marco Polo spiega a Kublai Khan che a sostenere il ponte non sono le singole pietre ma la linea dell'arco. Eppure il veneziano si mette a descrivere le caratteristiche e la collocazione più consona di ogni singola pietra. «Kublai Khan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: «Perché mi parli delle pietre? È solo dell'arco che mi importa. Polo risponde: «Senza pietre non c'è arco». Allo stesso modo, nessun ponte verso un futuro di qualità può essere raggiunto se non a partire dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle specifiche doti dei giovani all'interno di una linea coerente di sviluppo. E infatti attraverso le nuove generazioni che una società mette in collegamento le condizioni di oggi con le prospettive dei domani. Farlo nel modo più solido possibile significa trattare i talenti specifici dei giovani come ogni singola pietra da modellare e collocare nel posto giusto. L'impressione, come documentano i dati della ricerca del Toniolo, è che

questo avvenga meno in Italia rispetto ad altri Paesi avanzati. La conseguenza è che il ponte rimane incompiuto, sia quello che nelle vite dei singoli connette i progetti di oggi con la piena realizzazione domani, sia quello che nel Sistema Paese mette in relazione le potenzialità collettive con la produzione di solido benessere condiviso. Le capacità e le competenze dei giovani appaiono così come pietre vive ammassate inoperosamente sulla riva del fiume anziché adeguatamente impiegate nel completamento del ponte. Fuori di metafora, la quota di Neet (coloro che tra i 18 e i 29 anni non studiano e non lavorano) è salita oltre il 25%: risulta una delle più elevate in Europa. La particolare situazione di difficoltà - inasprita dalla crisi in combinazione con le carenze del welfare italiano e le inefficienze del mercato del lavoro - emerge in modo netto sia nel raffronto con le opportunità delle generazioni precedenti sia con i coetanei degli altri Paesi avanzati. La ricerca mostra però anche l'esistenza di marcate differenze interne alle nuove generazioni. Da una parte ci sono coloro che ragionano formandosi ancor meglio, sfruttando le opportunità della rete, producendo innovazione tecnologica e sociale. Al lato opposto quelli che si sono arresi e scivolano progressivamente verso i margini. Molti di questi, soprattutto tra i Neet, oltre alla fiducia nelle istituzioni e nella società, rischiano di perdere la fiducia in sé stessi e nel proprio futuro. La linea di demarcazione tra chi sta dentro o fuori da questo gruppo è data soprattutto dal grado di sostegno, prima di tutto umano ed emotivo, fornito ai giovani: il marchio magico dei rapporti familiari e amici più stretti. Quando anche questo viene a mancare la caduta rischia di essere senza rete e produrre duraturi costi sociali. Dobbiamo quindi tornare a costruire il ponte avendo cura di ciascuna singola pietra.

* demografo Università Cattolica e curatore del Rapporto



Un grafico dell'indagine svolta dall'Istituto Toniolo nel 2014

Indagine conoscitiva sulla vita

«La condizione giovanile in Italia. Rapporto 2014» (Il Mulino) costituisce il secondo appuntamento di un Osservatorio continuo che - a partire da una solida base empirica longitudinale - si propone come uno dei principali punti di riferimento in Italia su analisi, riflessioni, politiche che consentano di migliorare conoscenza e capacità di intervento sulla complessa e articolata realtà giovanile. Il libro tocca i temi cruciali del lavoro e della formazione, della famiglia e del rapporto con i genitori, dei va-

lori e della fiducia nelle istituzioni, della sfera della partecipazione e dell'impegno sociale. Il Rapporto Giovani (www.rapportogiovani.it) è un progetto promosso dall'Istituto Giuseppe Toniolo nel 2012, in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, di una grande indagine quantitativa. L'interesse a proseguire la raccolta di informazioni sui percorsi e sulle scelte di vita ha portato alla costituzione di un panel di circa 5 mila aderenti.

Scettici su futuro e istituzioni, ma non sulla Chiesa cattolica

È faticoso fidarsi di chi non conosce. Lo dicono chiaramente i giovani dai 18 ai 30 anni, coinvolti nell'indagine pubblicata anche nel 2014 dall'Istituto Toniolo per delineare i tratti della condizione giovanile nel nostro Paese. Se alto risulta il livello di fiducia nei confronti della mamma, del papà, degli amici, quando si esce dai confini dei propri legami privilegiati si abbassa fortemente la propensione fiduciaria. Rispetto all'affermazione «Gran parte delle persone è degna di fiducia», la percentuale dei «sospettosi», cioè di coloro che hanno dichiarato di essere per nulla d'accordo è risultata del 65% del totale, in crescita rispetto al 59,9% registrato l'anno prima. Colpisce soprattutto il fatto che questo innalzamento del senso di sfiducia verso l'altro (nel senso generico) verso l'esterno, sia dovuta a una forte crescita delle risposte negative da parte del genere femminile. Nell'indagine precedente la percentuale delle donne «sospettose» era il 59,4% ora è salita al 71,8%; si tratta di monitorare con le prossime rilevazioni se siamo in presenza di un'eccezione oppure invece di un trend culturale ben preciso. È faticoso fidarsi del futuro. Certo il domani è per sua natura incerto, ma nell'attuale contesto socio-economico risulta ancora più frenato lo slancio verso una prospettiva capace di guardare oltre l'oggi. Con l'affermazione «Fare esperienze nel presente è più importante che pianificare il futuro», si è dichiarato abbastanza o molto d'accordo, complessivamente, il 75% dei giovani: il 71,4% nel Nord, il 73% nel Centro e il 79,9% nelle regioni del Sud e nelle isole. È molto faticoso, ma si potrebbero usare espressioni anche molto più forti, fidarsi delle istituzioni. È stato evidenziato da tempo il distacco profondo tra i cittadini e il mondo istituzionale, ma nel caso dei giovani si registra una valutazione talmente negativa da assumere i contorni di una vera e propria frattura. Le realtà istituzionali sono sottoposte allo stesso sospetto con cui si appropria all'esterno; come realtà in un certo qual modo necessarie, ma di cui non ci si sente, se non minimamente parte. Di fronte alla domanda «Da 1 a 10 qual è il tuo grado di fiducia nei confronti delle seguenti istituzioni?» sono stati espressi giudizi molto severi, ancora una volta soprattutto dalle donne. Le istituzioni politiche locali e nazionali hanno tutte ottenuto un voto medio inferiore al 3,7; l'Unione europea ha ottenuto 3,9; i partiti politici 2,6, i sin-

dacati 3,9. Un po' «meglio» (ma in basso rispetto alla scorsa rilevazione), il voto medio ottenuto dalle Forze dell'ordine (4,9) e la scuola/università (4,7). La Chiesa cattolica ha ottenuto il voto medio di 4,2 ed è risultata l'unica istituzione a non scendere nel giudizio rispetto alla precedente indagine. Al di là del rapporto con l'istituzione ecclesiale, qual è la propensione fiduciaria che i giovani hanno nei confronti della dimensione religiosa? Per rispondere in modo articolato a questa domanda l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo ha deciso di svolgere un percorso approfondito di ricerca che è ancora in corso. Il rapporto 2014 però ci consegna alcuni dati che possiamo definire «indizi» di uno scenario in trasformazione e che tende ad allineare l'Italia, anche nel campo religioso, con gli altri Paesi occidentali. In merito alla dichiarazione precedente la percentuale delle donne «sospettose» era il 59,4% ora è salita al 71,8%; si tratta di monitorare con le prossime rilevazioni se siamo in presenza di un'eccezione oppure invece di un trend culturale ben preciso. È faticoso fidarsi del futuro. Certo il domani è per sua natura incerto, ma nell'attuale contesto socio-economico risulta ancora più frenato lo slancio verso una prospettiva capace di guardare oltre l'oggi. Con l'affermazione «Fare esperienze nel presente è più importante che pianificare il futuro», si è dichiarato abbastanza o molto d'accordo, complessivamente, il 75% dei giovani: il 71,4% nel Nord, il 73% nel Centro e il 79,9% nelle regioni del Sud e nelle isole. È molto faticoso, ma si potrebbero usare espressioni anche molto più forti, fidarsi delle istituzioni. È stato evidenziato da tempo il distacco profondo tra i cittadini e il mondo istituzionale, ma nel caso dei giovani si registra una valutazione talmente negativa da assumere i contorni di una vera e propria frattura. Le realtà istituzionali sono sottoposte allo stesso sospetto con cui si appropria all'esterno; come realtà in un certo qual modo necessarie, ma di cui non ci si sente, se non minimamente parte. Di fronte alla domanda «Da 1 a 10 qual è il tuo grado di fiducia nei confronti delle seguenti istituzioni?» sono stati espressi giudizi molto severi, ancora una volta soprattutto dalle donne. Le istituzioni politiche locali e nazionali hanno tutte ottenuto un voto medio inferiore al 3,7; l'Unione europea ha ottenuto 3,9; i partiti politici 2,6, i sin-

svolgere un percorso approfondito di ricerca che è ancora in corso. Il rapporto 2014 però ci consegna alcuni dati che possiamo definire «indizi» di uno scenario in trasformazione e che tende ad allineare l'Italia, anche nel campo religioso, con gli altri Paesi occidentali. In merito alla dichiarazione precedente la percentuale delle donne «sospettose» era il 59,4% ora è salita al 71,8%; si tratta di monitorare con le prossime rilevazioni se siamo in presenza di un'eccezione oppure invece di un trend culturale ben preciso. È faticoso fidarsi del futuro. Certo il domani è per sua natura incerto, ma nell'attuale contesto socio-economico risulta ancora più frenato lo slancio verso una prospettiva capace di guardare oltre l'oggi. Con l'affermazione «Fare esperienze nel presente è più importante che pianificare il futuro», si è dichiarato abbastanza o molto d'accordo, complessivamente, il 75% dei giovani: il 71,4% nel Nord, il 73% nel Centro e il 79,9% nelle regioni del Sud e nelle isole. È molto faticoso, ma si potrebbero usare espressioni anche molto più forti, fidarsi delle istituzioni. È stato evidenziato da tempo il distacco profondo tra i cittadini e il mondo istituzionale, ma nel caso dei giovani si registra una valutazione talmente negativa da assumere i contorni di una vera e propria frattura. Le realtà istituzionali sono sottoposte allo stesso sospetto con cui si appropria all'esterno; come realtà in un certo qual modo necessarie, ma di cui non ci si sente, se non minimamente parte. Di fronte alla domanda «Da 1 a 10 qual è il tuo grado di fiducia nei confronti delle seguenti istituzioni?» sono stati espressi giudizi molto severi, ancora una volta soprattutto dalle donne. Le istituzioni politiche locali e nazionali hanno tutte ottenuto un voto medio inferiore al 3,7; l'Unione europea ha ottenuto 3,9; i partiti politici 2,6, i sin-

Pierpaolo Triani docente Didattica generale UC e fra i curatori del Rapporto

Convegno a Gallarate sulla santità in famiglia

La Commissione di Pastorale familiare del decanato di Gallarate organizza, presso l'Istituto Sacro Cuore (via Bonomi 4, Gallarate), un convegno dal titolo «La Santità in famiglia: come viverla nel quotidiano?». Ecco il programma: alle 14.30, accoglienza; alle 15, preghiera iniziale e testimonianza di Carlo Moccellini, marito della Serva di Dio Maria Cristina Cella (nella foto), di cui è in corso la causa di Beatificazione, seguirà il dibattito con domande; alle 17, merenda insieme. L'iniziativa è rivolta a famiglie, gruppi e movimenti di spiritualità familiare.



A via gli incontri per approfondire il senso del lavoro oggi

Nel libro della Genesi si racconta del primo lavoro dell'uomo, appena creato: «Il Signore Dio chiamava a un cammino che non è solo personale, ma coinvolge tutta la comunità, cercando modalità di confronto che offrano possibilità di sollecitare la crescita e il rafforzamento di vocazioni. In questo cammino è possibile individuare alcune figure bibliche come paradigma: Samuele, Abramo, Mosè, Isaia, Davide, Paolo, e Maria che meditava e servava ogni cosa nel suo cuore. Ognuno di loro risponde a una chiamata, a una vocazione, consapevole che sarà accompagnato dal Signore Dio nel suo cammino. L'apprendista compie un cammino, formativo e lavorativo, affiancato da persone esperte, per raggiungere competenze utili. In questo processo, che possiamo definire «vocazione», anche nel campo professionale. L'apprendistato sociale richiama a un cammino che non è solo personale, ma coinvolge tutta la comunità, cercando modalità di confronto che offrano possibilità di sollecitare la crescita e il rafforzamento di vocazioni. In questo cammino è possibile individuare alcune figure bibliche come paradigma: Samuele, Abramo, Mosè, Isaia, Davide, Paolo, e Maria che meditava e servava ogni cosa nel suo cuore. Ognuno di loro risponde a una chiamata, a una vocazione, consapevole che sarà accompagnato dal Signore Dio nel suo cammino. L'apprendista compie un cammino, formativo e lavorativo, affiancato da persone esperte, per raggiungere competenze utili. In questo processo

anche chi è più esperto, riceverà la forza e voglia di innovare. Il Servizio per la pastorale sociale e il lavoro in collaborazione con il Servizio giovani propone un percorso in forma laboratoriale per comprendere meglio il senso del lavoro oggi. Responsabile è don Walter Magnozzi (servizio per la pastorale sociale e il lavoro). Il percorso è condotto dall'équipe composta da don Sergio Massironi, suor Pieranna Dotti, Fulvio Colombo, Carmela Tascone e Gianni Todeschini. Destinataria sono i giovani dai 18 ai 30 anni: in particolare giovani lavoratori o in cerca di lavoro che vogliono confrontarsi sul senso e le fatiche del lavoro, studenti che vogliono iniziare a capire qualcosa sul mondo del lavoro che li attende, persone curiose di capire di più cosa la Chiesa ha detto e dice sui temi del lavoro. Gli

obiettivi sono quelli di leggere insieme ai partecipanti la situazione lavorativa odierna; conoscere come nella Bibbia e nel Magistero sociale si parla del lavoro; aiutare a comprendere il nesso tra fede e lavoro. Ogni incontro prevede oltre alla proposta di riflessioni dei momenti di lettura personale di alcuni testi, uno scambio tra i partecipanti e un «gesto concreto». Ecco il programma degli incontri, che si terranno presso la parrocchia di San Giorgio al Palazzo (p.zza S. Giorgio 2, Milano), dalle 9.45 alle 12.45: venerdì 17 gennaio, «Il senso del lavoro oggi»; 31 gennaio, «Quale lavoro oggi»; 14 febbraio, «Relazioni del lavoro e nel lavoro». La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro mercoledì 13 gennaio. Info: tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it.